

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1962

(54^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSI**

INDICE

DISEGNI DI LEGGE:

« Modifica della legge 25 luglio 1956, numero 860, recante norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (1453)
(D'iniziativa dei senatori Gelmini e Bardellini) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE Pag. 554, 555
GASPARI, Sottosegretario di Stato per
l'industria e il commercio . . . 554, 555
MORO, relatore 554, 555

« Conferimento della somma di lire 300 milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale » (2120)
(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE 555, 557, 561, 562, 563
ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato
per il turismo e lo spettacolo . . 560, 561,
562, 563
BANFI 558, 559, 560
BONAFINI 556, 557, 559, 562, 563

CHABOD Pag. 562, 563
MONTAGNANI MARELLI 561
PESSI 558
TURANI 559
ZANNINI, relatore . . . 555, 559, 560, 562, 563

La seduta è aperta alle ore 9,50.

Sono presenti i senatori: Banfi, Bonafini, Busi, Chabod, Crespellani, Merloni, Montagnani Marelli, Moro, Pessi, Ronza, Secci, Tartufoli, Turani, Vecellio e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Gelmini è sostituito dal senatore Gaiani.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria e il commercio Gaspari e per il turismo e lo spettacolo Antoniozzi.

ZANNINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gelmini e Bardellini: « Modifica della legge 25 luglio 1956, n. 860, recante norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane » (1453)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gelmini e Bardellini: « Modifica della legge 25 luglio 1956, n. 860, recante norme per la disciplina giuridica delle imprese artigiane ».

Come i colleghi ricordano, la discussione del provvedimento era stata rinviata allo scopo di permettere al relatore ed alla Commissione un esame più approfondito della questione. Prego pertanto il relatore di volerci riferire in merito.

MORO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei dire di essere favorevole, sotto tutti gli aspetti, al disegno di legge, se non fosse per un punto, per il quale credo sarà necessario un ulteriore rinvio della discussione.

Il disegno di legge in esame, infatti, prevede una modifica all'articolo 12 della legge vigente, stabilendo l'attribuzione alla Commissione provinciale per l'artigianato di una quota, pari alla metà dei proventi annuali derivanti alla Camera di commercio, industria e agricoltura, dall'applicazione dell'imposta camerale alle imprese artigiane della provincia; ed io ritengo che un problema così rilevante non possa essere affrontato senza conoscere quale sia in proposito la opinione del Ministero dell'industria e del commercio.

Quando venne discussa la legge n. 860 del 1956 io chiesi che venisse attribuita alle Commissioni provinciali una quota parte dei proventi del contributo camerale. La nostra Commissione, però, sollevò delle obiezioni sulla opportunità di dare un'autonomia finanziaria alle Commissioni medesime, in quanto ciò avrebbe comportato per esse una fisionomia del tutto diversa, anche sotto il profilo burocratico; si stabilì pertanto che le spese per il loro funzionamento sarebbero

state a carico delle relative Camere di commercio, le quali avrebbero provveduto anche ai servizi di segreteria. E debbo ammettere che tale soluzione fu la migliore.

Ora, l'attuale proposta tendente ad attribuire alle Commissioni provinciali una quota delle imposte camerali renderà in parte autonome le Commissioni stesse; il che significherà una limitazione dei loro mezzi finanziari, che finora, grazie appunto alle Camere di commercio, sono stati abbastanza larghi. Bisogna anzi dire che le Commissioni provinciali sono state subordinate sotto ogni punto di vista alle Camere di commercio e che la loro attività (peraltro, limitata alla istituzione ed all'aggiornamento degli albi delle imprese), è stata sempre indirizzata dalle Camere di commercio medesime, anche in quanto sono state quasi del tutto trascurate la strutturazione delle attività artigiane ed ogni azione tendente a « far conoscere, tutelare, migliorare e sviluppare », (come detta l'articolo 12 della legge vigente), l'opera di queste ultime.

È anche vero che le Commissioni, data la loro natura, non dispongono in genere di elementi adeguatamente preparati; quindi, per la loro funzionalità, sarebbe forse più opportuno lasciare che le cose rimangano ancora allo stato attuale e provvedere, semmai, a rendere ancora più efficace il contributo delle Camere di commercio a favore delle Commissioni provinciali.

Debbo aggiungere che da tempo gli uffici del Ministero stanno predisponendo tutta una serie di proposte modificatrici della legge n. 860, essendosi effettivamente dimostrato necessario — dopo sei anni di esperienza — rivedere molti punti di essa. Sarebbe bene, quindi, che noi potessimo documentarci in merito, anche per venire a conoscenza delle richieste pervenute al Ministero da parte delle stesse Commissioni, delle Camere di commercio e degli altri enti che si interessano alla materia.

GASPARI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. È stato effettivamente predisposto un disegno di legge sulla materia in esame, e, attualmente, si trova all'esame degli altri Ministeri per il

concerto. Naturalmente farò il possibile per sollecitarlo, anche perchè è necessario venga presentato al Parlamento non oltre il 15 novembre, per poter essere approvato entro l'attuale legislatura.

M O R O , *relatore*. Domando all'onorevole rappresentante del Governo che tale disegno di legge sia, se possibile, inviato per il primo esame al Senato, dal quale partì l'iniziativa per la formulazione della prima legge sull'artigianato.

G A S P A R I , *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Farò presente il suo desiderio all'onorevole Ministro. Debbo però ricordare che anche alla Camera sono stati presentati diversi provvedimenti sull'argomento. Si tratterà di abbinare la discussione, e vedremo se sarà possibile risolvere tale problema.

P R E S I D E N T E . Allora, poichè nessun altro domanda di parlare e non si fanno osservazioni, aderendo alla richiesta dell'onorevole relatore, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conferimento della somma di lire 300 milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale » (2120)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Conferimento della somma di lire 300 milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Z A N N I N I , *relatore*. L'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano (I.S.E.A.), è stato costituito in Bologna il 16 marzo 1957. Ad esso hanno aderito gli Istituti di credito di interesse locale, gli Enti provinciali per il turismo, le Camere di commercio e molti altri enti preoccupati di sollevare le sorti dell'Appennino tosco-emiliano.

L'I.S.E.A., avendo ottenuto nel 1957 un finanziamento di lire 150 milioni sui fondi *Interim-aid*, e nel 1959 uno stanziamento I.C.A. di lire 100 milioni, ha creato, con l'apporto degli Istituti di credito emiliani associati, una massa finanziaria di lire 2.500.000.000, mediante la quale ha dato vita ad una forma di prestiti di favore (al 2,50 per cento rimborsabili in cinque anni e senza alcuna garanzia reale) per lo sviluppo di attività turistiche.

Dall'aprile 1962 l'I.S.E.A. ha operato in quattro forme diverse di credito di favore al 3,50 per cento:

1) piccolo credito turistico (fino a lire 500.000) per migliorare le case di abitazione o i piccoli pubblici esercizi o le botteghe (sono stati concessi 4.040 prestiti per un totale di lire 1.904.861.000);

2) piccolo credito turistico alberghiero: lire 1.000.000.000 per il miglioramento di alberghi o pensioni fino a dieci camere; lire 2.000.000.000 per alberghi e pensioni di oltre dieci camere o di nuova costruzione; per migliorare o costruire modeste attrezzature alberghiere (alberghi di terza e quarta categoria, pensioni di seconda e terza categorie, 239 prestiti per un totale di lire 378.350.000);

3) piccolo credito per villette turistiche (fino a lire 1 milione) che sorgano in zone appenniniche all'altezza di oltre 900 metri sul livello del mare, per la villeggiatura di famiglie di professionisti, impiegati ed operai, comunque non abbienti (393 prestiti per un totale di lire 379.400.000);

4) piccolo credito per opere di interesse generale (fino a lire 2.000.000.000) da concedersi a Comuni, *pro loco* ed enti similari, per la costruzione di giardini pubbli-

ci, boschetti turistici, piscine, cinema, eccetera (26 prestiti, per un totale di lire 43 milioni e 260.000).

Quindi, in totale sono stati effettuati 4.698 prestiti, per un totale di lire 2 miliardi 705.871.000; e sono state eseguite opere per 66 miliardi di lire, nelle provincie di Bologna, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Firenze, Pistoia, Pesaro, il che rappresenta veramente un ottimo risultato dell'azione benefica e meritoria svolta dall'I.S.E.A.. E tale azione è stata benefica non solo per quanto riguarda la valorizzazione delle suddette zone, ma anche in quanto ha permesso un notevole assorbimento di mano d'opera, conseguente con sviluppo di benessere generale ed elevazione sociale. L'opera svolta dall'I.S.E.A. è pertanto certamente degna di essere imitata.

Perciò il presente disegno di legge, che prevede l'assegnazione all'I.S.E.A. stessa di lire 300 milioni (da destinarsi ai contributi sugli interessi) e che consentirà agli Istituti di credito di erogare prestiti a tasso agevolato per un importo complessivo di oltre 3 miliardi di lire, merita la massima considerazione; ed il relatore si onora di invitare la Commissione a voler concedere ad esso la sua approvazione.

Ora, poichè, come ho detto, l'esperienza ha dimostrato la piena efficienza dell'I.S.E.A., ed al tempo stesso la validità di ciascuno dei quattro tipi di prestito, mi permetterò di proporre alcuni emendamenti al disegno di legge presentato dal Governo; emendamenti che consentirebbero il mantenimento all'I.S.E.A. della sua armonica azione, già nota in Emilia-Romagna e fuori. Ritengo dover aggiungere che negli ultimi mesi si sono rivelate crescenti le richieste di prestiti per villette e per alberghi. Ciò dimostra il consolidarsi del turismo appenninico; di conseguenza i Comuni hanno necessità di affrontare il problema della costruzione di opere di interesse turistico generale, sia pure modeste. E, con gli emendamenti che proporrò, il disegno di legge in discussione andrebbe incontro alle richieste dell'I.S.E.A. nonchè, soprattutto, alle esigenze

reali delle popolazioni e degli Enti pubblici delle zone in cui l'Istituto stesso ha operato ed opererà, come è sommamente auspicabile.

Gli emendamenti che intendo proporre sono dunque i seguenti: all'articolo 1, dopo le parole « destinati al miglioramento », aggiungere le altre « o alla ricostruzione », e aggiungere inoltre, alla fine dell'articolo, le parole « nonchè alla attuazione di modeste opere di interesse giuridico generale »; all'articolo 2, sostituire il primo ed il secondo comma con i seguenti: « I prestiti da ammettere al beneficio del contributo di cui al precedente articolo 1, possono essere concessi con capitali messi a disposizione, anche in deroga ai propri statuti e ad integrazione del fondo esistente presso la Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito operanti nelle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale.

Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 500.000 se destinati al miglioramento di case di abitazione, di lire 1.000.000 se destinati alla costruzione di modeste villette turistiche e di lire 2.000.000 se destinati al miglioramento o alla costruzione di modeste attrezzature alberghiere od opere di interesse turistico generale e debbono avere durata non eccedente i cinque anni »; all'articolo 3 aggiungere, dopo la parola « I.S.E.A. » le altre « con sede in Bologna, costituito il 16 marzo 1957 ».

Aumentando l'entità dei prestiti eviteremo il necessario ricorso ad altre forme di finanziamento, molto più complesse e laboriose di quella cui si perviene grazie alla snella procedura dell'I.S.E.A.; e non bisogna dimenticare che, incrementando il turismo, si potrà evitare anche quel depauperamento demografico della collina che, insieme all'eccessivo urbanesimo, crea problemi veramente enormi non solo dal punto di vista economico ma anche da quello sociale.

B O N A F I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame porta ad una facile constatazione: quel-

la cioè che l'insufficienza dal punto di vista finanziario del programma predisposto dall'attuale Governo per il turismo in tutto il Paese lo costringe a ricorrere a provvedimenti limitati a determinate zone, nonchè alla ricerca di altre fonti di finanziamento, essendo gli stanziamenti previsti per questo settore assolutamente insufficienti, come ha già rilevato il relatore del bilancio del Ministero del turismo durante la discussione svoltasi alla Camera.

Ora è evidente che la molteplicità di tali iniziative di carattere particolare rende difficile una programmazione organica degli investimenti turistici.

Noi tutti sappiamo come l'Appennino sia una delle zone meno ricordate, dal punto di vista del turismo. Questo si è infatti riversato in parte sull'arco alpino e in parte sull'Adriatico e sul Tirreno fino a Napoli. Ma, pur ritenendo necessario provvedere in favore della suddetta zona, non possiamo dimenticare che è necessario provvedere anche per altre, appunto potenziando il piano finanziario generale del turismo nazionale.

Entrando nel merito del provvedimento, debbo osservare che per giustificarne l'iniziativa si parla di « turismo di massa », mentre esso appare invece destinato ad una capillarizzazione assai frammentaria. È vero che si pensa ad adattare alcune case coloniche, ma mi sembra che con il mezzo milione stanziato a tale scopo non si possa neanche affrontare la realtà delle esigenze inerenti a tale adattamento. Un operaio o un impiegato hanno diritto a trascorrere il loro periodo di ferie nelle dovute condizioni igieniche e sociali. Ma, come è possibile attrezzare adeguatamente, con 500.000 lire, una casa colonica dell'Appennino?

PRESIDENTE. Il provvedimento prevede solo un concorso nelle spese, da parte dello Stato.

BONAFINI. Ma noi sappiamo bene in quali condizioni economiche versino le popolazioni di quelle montagne, e quanto venga a costare un'opera di trasformazione di case di quel genere, per quanto modesti debbano esserne i risultati.

In secondo luogo, stanziare un milione di lire per il miglioramento di locande, pensioni e alberghi, sia pure di terza e quarta categoria, rappresenta realmente qualcosa di irrisorio. Come se non sapessimo in quali condizioni sono tutte le locande, specie alla periferia delle città! Del resto lo stesso Ministro ha dovuto rilevare come il provvedimento, pur rappresentando un inizio, dispone dei mezzi assolutamente inadeguati a raggiungere il fine di potenziare veramente il cosiddetto turismo di massa, offrendo alle masse lavoratrici un luogo dove poter soggiornare decentemente durante le ferie. Noi ci accingiamo a dare a questa gente un'illusione, senza alcun contenuto reale.

PRESIDENTE. Ma l'I.S.E.A. già esiste ed opera da tempo.

BONAFINI. L'I.S.E.A. ha operato con i mezzi che aveva a disposizione e in un quadro limitato. Io conosco perfettamente la zona dove esso ha svolto la sua azione, e so quale sia il suo stato di potenzialità turistica e quali spese debbano essere affrontate.

Un punto molto interessante del provvedimento — e che rappresenta, direi, uno sforzo degli istituti di credito — è rappresentato dal fatto che, mentre in campo nazionale si insiste ancora erroneamente sul rapporto tra proprietà e percentuale di credito — concedendosi prestiti fino al 10 per cento delle proprietà immobiliari del richiedente — qui finalmente il credito è basato sulle capacità di sviluppo turistico. Io sono però contrario a quanto propone il relatore sulla possibilità di estendere tale credito alla costruzione di case private, perchè ciò rappresenterebbe un dirottamento. Noi dobbiamo parlarci chiaro: intendiamo aiutare le masse che non hanno capacità economica ad arrivare alle zone tradizionali classiche del turismo? Oppure dare a persone che hanno già tale possibilità l'opportunità di costruirsi la villetta sull'Appennino a condizioni vantaggiose? In questo ultimo caso non saremmo affatto d'accordo, perchè non deve essere questo lo scopo del disegno di legge.

Un altro punto interessante è quello riguardante i comuni. Mi sembra che le loro capacità di bilancio siano state veramente tenute presenti, e sono d'accordo sul fatto che qualsiasi incentivo può facilitare l'avvio dei servizi che in un domani saranno necessari per il potenziamento delle varie zone.

Per le suesposte considerazioni, prego quindi il relatore di voler rivedere, d'accordo con l'onorevole Ministro, il provvedimento, tenendo presente appunto la necessità di impostare più seriamente il piano in esso previsto, in modo che quest'ultimo vada almeno ad equipararsi con le reali necessità delle zone di cui si parla.

P E S S I . Sono d'accordo sulla limitatezza del disegno di legge, il quale prevede stanziamenti di entità troppo modesta per poter dare avvio a quello sviluppo turistico che sarebbe auspicabile nella zona appenninica.

Del resto non si tratta di iniziare un'opera, di prefigurare in una disposizione di legge ciò che potrà avvenire. Nella zona in questione esiste una realtà in atto: si è già sviluppata un'iniziativa, sia pure con i noti limiti, ed ora si tratta di aiutarla a proseguire nella direzione già presa; si tratta cioè di prendere atto di questa realtà e rafforzarla perchè possa continuare a vivere.

Sono anche d'accordo sul fatto che il turismo nell'Appennino emiliano-romagnolo non può essere limitato a questa iniziativa, altrimenti finirebbe per configurarsi una tradizione di turismo popolare, per certi aspetti inferiore, che non gioverebbe certo alla importanza della zona, la quale deve essere sviluppata nelle forme del turismo nazionale. Si tratta perciò di vedere anche come il Ministero del turismo intenda, nella programmazione generale degli investimenti turistici, affrontare il problema di sistemare l'Appennino centro-settentrionale attraverso un'attrezzatura turistica atta a metterne in funzione le capacità e tenendo conto di quanto già si è fatto; come intenda, cioè completare un'opera che altrimenti rimarrebbe incompleta ed insoddisfacente.

In definitiva, quindi siamo favorevoli al provvedimento, con gli emendamenti pro-

posti dal relatore, che rispondono ad esigenze legate tra loro.

Vorrei inoltre porre delle domande circa la struttura dell'I.S.E.A. Chi ne fa parte? Esiste un Consiglio di amministrazione? Che parte hanno gli Enti locali nella scelta dei destinatari dei contributi? Che garanzie esistono circa le modalità di concessione dei contributi? Spero che il relatore possa chiarire questi dubbi.

B A N F I . A me le cose non appaiono così chiare come appaiono ai colleghi.

In primo luogo, dalla relazione ci si può rendere conto che l'attività dell'I.S.E.A. è stata assolutamente inesistente per una parte dei suoi compiti istitutivi. Questi compiti, come dice la relazione premessa al provvedimento, sono di intervento in campo agricolo, nei confronti della frutticoltura minore e maggiore, della nocciolicoltura, della zootecnia, della costituzione di aziende accorpate e di dimensioni adeguate, eccetera. Vi sono poi gli interventi per il potenziamento del turismo come attività economica complementare.

Nulla risulta circa l'attività concernente la prima parte di questi compiti, quelli agricoli; anzi, il relatore ha precisato che sono stati concessi crediti a scopo turistico ed alberghiero. In altre parole, nulla è stato fatto per quello che sarebbe stato il piano di sviluppo economico della Regione. Ci si è limitati a concedere crediti per attività immobiliari: è un lavoro facile, semplice. Si accende un'ipoteca su un valore immobiliare assai maggiore presso qualsiasi Istituto bancario, e non vi è alcuna necessità di un organismo apposito, dotato di Presidente, di Consiglio di amministrazione e di funzionari, che gravano sulle spese.

Il relatore ha detto inoltre che sono stati concessi prestiti, fino ad oggi, per due miliardi e mezzo di lire, coi quali sono stati realizzati lavori per circa sei miliardi; e che con i trecento milioni che si intendono concedere, si potrebbe giungere a tre miliardi di prestiti per lavori ammontanti a circa otto miliardi. Vorrei sapere dove si sono attinte le informazioni secondo le quali la relazione premessa al provvedimento

dice che si sono fatti lavori per l'ammontare di cinquantasette miliardi.

Z A N N I N I , *relatore*. Si tratta certamente di un errore di stampa; la cifra era « 5,7 ».

B A N F I . Ma, se si tratta di un errore di stampa, perchè poi la relazione prosegue dicendo: « da ciò si desume che, ad ogni milione concesso inizialmente dall'I.S.E.A., è corrisposto un ammontare di opere di oltre ventiquattro milioni »? Poichè, però, nel seguito della relazione, si stabilisce un rapporto di tre a otto miliardi, debbo anch'io ritenere che si tratti di due errori di stampa. Vorrei tuttavia rilevare la leggerezza con la quale si forniscono questi dati.

Io sono senz'altro favorevole ad aiutare con prestiti di favore determinate opere nei piccoli Comuni che si trovano veramente in condizioni difficili. Debbo tuttavia far rilevare che si costituisce una pletera di organismi per i crediti ai comuni minori nelle zone sottosviluppate. Per ogni zona dichiarata depressa si crea un organismo apposito. L'ultimo Annuario parlamentare — i colleghi lo avranno certamente notato — contiene un indice delle sigle. Ad ogni sigla corrisponde un Ente costituito da persone che ricevono denaro dallo Stato.

Desideravo da lungo tempo dire alla Commissione quanto penso di questo sistema; ne ho colto l'occasione ora che si discute un disegno di legge su questa materia.

T U R A N I . Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il collega che mi ha preceduto, circa l'opportunità di avere una legge organica che regoli l'intera situazione, anche con sistemi diversi da quelli attuali. Ma, dal momento che questo piccolo Istituto ha sviluppato il suo lavoro e dà buone possibilità anche ai piccoli proprietari — anche con somme modeste, che, però, sono spesso sufficienti ad aiutare la gente a migliorare la propria situazione — sono del parere che il provvedimento possa essere approvato, con o senza gli emendamenti che si vorranno proporre.

Z A N N I N I , *relatore*. Ringrazio, anzitutto, coloro che sono intervenuti nella discussione; specialmente il senatore Turani che si è dichiarato favorevole al provvedimento.

Debbo obiettivamente ammettere che molte delle osservazioni che sono state fatte possono essere da me condivise; ritengo però che sarebbe molto più utile trattare questo argomento in sede di discussione del bilancio del Ministero del turismo, che tra breve il Senato dovrà affrontare.

Il disegno di legge in esame, infatti, ha una portata molto limitata, perchè riguarda soltanto l'I.S.E.A. che, come ha osservato il senatore Secci, ha operato bene, veramente bene, apportando notevoli benefici a quasi tutte le zone da esso assistite. Non appare quindi opportuno porre fine alla sua attività provocando grande delusione in tutti coloro che hanno già presentato domanda per avere i prestiti. Il finanziamento che si intende concedere, permetterà all'Istituto di proseguire la sua opera.

Si è parlato di turismo di massa. Ma cosa s'intende con questa espressione? La possibilità per ogni cittadino di trascorrere le ferie nel modo e nel luogo che preferisce, oppure come turismo fatto « in massa », in « gregge »?

Se s'intende la prima di queste interpretazioni, posso dire che è questo il senso che le si è dato. E mi spiego: in primo luogo, il contributo viene dato soltanto a coloro che non sono abbienti. Non esiste, quindi, la possibilità che chi possiede già una villa ne possa costruire una altrove con il prestito.

B O N A F I N I . Questo sarebbe il contenuto dell'emendamento che il relatore intende proporre.

Z A N N I N I , *relatore*. Ma nella legge è già chiaramente detto « non abbienti ».

L'Istituto ha operato, sinora, molto bene. Bisogna anche ricordare che molti comuni si trovano in una curiosa situazione: non tutti sono considerati zona depressa. Nel centro Italia accade sovente che comuni considerati zone depresse confinino con

la via Emilia, al di là della quale vi sono terreni non considerati depressi.

Su questo argomento, ad ogni modo, mi riservo di intervenire quando si discuterà il bilancio del Ministero del turismo.

Quanto alle delucidazioni richieste dal senatore Banfi, l'Istituto ha un Presidente ed un Consiglio d'amministrazione; ma non sono, in questo momento, in grado di dire la composizione del Consiglio nè il nome del Presidente. Mi risulta, tuttavia, che le spese di esercizio sono realmente minime. Inoltre sono in dovere di informare la Commissione che tutte le opere sono state realizzate in pieno accordo coi Comuni e con le *pro loco*, e non è mai avvenuto alcun contrasto tra Istituto e Comuni.

Sarà utile anche tener presente un altro aspetto della situazione. La zona adriatica è oramai interamente occupata dalle costruzioni, ed ora si tende a costruire anche sulle spiagge. Come si fa per arrestare questa situazione? Credo che l'Istituto sia utile anche per questo, in quanto serve a ricordare al pubblico che, a poca distanza dal mare, c'è anche la collina e la montagna.

Se poi si volesse proporre di concedere, invece della somma di trecento milioni, la maggiore somma di un miliardo, sarei d'accordo, ma credo che in questo momento sia difficile ottenere da parte del Ministero del tesoro una somma maggiore. Sarebbe quindi più opportuno presentare un ulteriore disegno di legge a questo scopo, ma per il momento, invito la Commissione ad approvare il provvedimento per la somma considerata.

B A N F I . Che cosa ha fatto l'I.S.E.A. in fatto di zootecnia?

Z A N N I N I , *relatore*. Il provvedimento in esame è rivolto soltanto allo sviluppo turistico.

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Indubbiamente, alcune delle considerazioni che sono state fatte sono fondate, ma io vorrei sgomberare il campo da una preoccupazione.

Il provvedimento in esame ha una portata limitata ad una zona ben precisa, entro la quale opera l'I.S.E.A., un Istituto al quale hanno aderito gli Istituti di credito locali, gli Enti provinciali per il turismo, le Camere di commercio e molti altri Enti. L'Istituto, attraverso l'attività svolta dal 1957 in poi, ha realizzato dei risultati concreti e positivi a quanto risulta dalle informazioni che si hanno ed a quanto si può dedurre dalla stessa richiesta di un provvedimento quale quello in esame. L'I.S.E.A. ha operato bene, ed ha alleggerito la pesantissima situazione che si era verificata nella zona appenninica, in cui, nel corso degli ultimi dieci o quindici anni, si attraversava una crisi di carattere economico generale.

L'Istituto, attraverso un piccolo credito limitato, ma diffuso capillarmente, ha potuto sollevare in qualche modo l'economia della zona. Si parla di quattromilatrecentotrentacinque prestiti già concessi: sono veramente molti, e testimoniano della vitalità dell'Ente.

Il Ministero non crede, con questo, di risolvere il problema della zona. La legge numero 68, che prevede l'intervento per opere di questo tipo, resta valida ed operante. Il Governo può assicurare la Commissione che nel capitolo della legge generale si terrà presente la zona dell'Appennino centro-settentrionale, proprio come se il provvedimento in esame non vi fosse stato, a garanzia che vi saranno dei provvedimenti di carattere generale.

Il Governo deve però far presente l'esigenza che si dia comunicazione al Ministero delle avvenute concessioni, per evitare che una stessa ditta o persona possa beneficiare di più provvidenze; si riserva pertanto di presentare un emendamento aggiuntivo a questo scopo.

Anche a me sembra che vi sia un errore di stampa nelle cifre citate dalla relazione premessa al disegno di legge. Si tratta, ad ogni modo, di tutte attività di carattere turistico. Non si dimentichi, però, che, nel momento in cui si concede un prestito, il beneficio economico concesso si riflette sull'intera attività del beneficiario; quindi, sull'intero potere, se si tratta di un proprietario di potere, ad esempio.

Per quanto riguarda gli emendamenti annunciati dal relatore, il Governo si rimette alla Commissione. Ogni piccolo prestito può favorire un primo nucleo che potrà, in futuro, essere a base di un nuovo centro turistico. Non si tema per la concessione dei contributi agli abitanti: non si costruisce una villa con un milione, ma la somma può aiutare nella costruzione di un piccolo *chalet* di montagna.

Il Governo è favorevole all'emendamento proposto all'articolo 1, concernente le opere di interesse turistico generale.

Ritengo anch'io che la specificazione di carattere formale che si riferisce all'I.S.E.A. nella forma proposta dal relatore, sia eccessiva; ritengo però utile una precisazione per individuare meglio l'Istituto.

MONTAGNANI MARELLI. Com'è composto il Consiglio di amministrazione?

ANTONIOZZI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Esso è composto dai rappresentanti degli Istituti consorziati che hanno costituito l'Istituto. Le spese sono a carico degli stessi Enti consorziali. L'attuale Presidente è Poldi, che è Presidente dell'Ente provinciale del turismo e Presidente della Cassa di risparmio di Parma.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzato il conferimento della somma di lire trecento milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per la costituzione di un fondo per contributi in conto interessi, da concedersi nella misura massima del 3,50 per cento su prestiti a favore di piccoli proprietari delle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale, destinati al miglioramento di case

di abitazione e di modeste attrezzature alberghiere, onde renderle adatte alla ricettività di un turismo a basso costo.

A questo articolo è stato presentato dal relatore un emendamento tendente a sostituire le parole « destinate al miglioramento di case di abitazione e di modeste attrezzature alberghiere, onde renderle adatte alla ricettività di un turismo a basso costo », con le altre « destinate al miglioramento o alla costruzione di case di abitazione e di modeste attrezzature alberghiere, onde renderle adatte alla ricettività di modeste opere di interesse turistico generale ».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

I prestiti da ammettere al beneficio del contributo di cui al precedente articoli 1, possono essere concessi, anche in deroga ai propri statuti, dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito agrario di miglioramento, operanti nelle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale.

Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 500.000 se destinati al miglioramento di case di abitazione di lire 1.000.000 se destinati al miglioramento di modeste attrezzature alberghiere e debbono avere durata non eccedente i cinque anni.

Il tasso da porre a carico dei mutuatari non può essere superiore al 3,50 per cento.

Le provvidenze di cui alla presente legge non possono conseguirsi relativamente agli immobili ed agli esercizi i cui proprietari, affittuari o gestori abbiano usufruito nell'ultimo triennio, per lo stesso titolo, di premi, contributi o finanziamenti da parte dello Stato, di pubbliche Amministrazioni o di altri Enti pubblici.

A questo articolo sono stati presentati dal relatore diversi emendamenti.

Il primo tende a sostituire il primo comma con il seguente:

« I prestiti da ammettere al beneficio del contributo di cui al precedente articolo 1, possono essere concessi con capitali messi a disposizione, anche in deroga ai propri statuti ed ad integrazione del fondo esistente presso la Sezione di credito agrario per la Emilia e le Romagne, dalle Casse di risparmio e dagli Istituti operanti nelle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale ».

C H A B O D . Siamo ben sicuri della giusta interpretazione dell'espressione « Appennino centro-settentrionale »?

Z A N N I N I , *relatore*. Presso il Ministero dell'agricoltura esiste una carta su cui i confini sono ben delimitati.

C H A B O D . Sarebbe forse meglio dire « Appennino tosco-emiliano ».

Z A N N I N I , *relatore*. Il nome dell'Istituto (Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano) chiarisce già la estensione della sua zona di competenza.

B O N A F I N I . Ho l'impressione che si continui con la confusione: si potrebbe intendere che tutto l'Appennino è compreso nei benefici del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Si potrebbe anche precisare « nelle zone di competenza dell'I.S.E.A. ».

C H A B O D . « Appennino centro-settentrionale » è espressione imprecisa, che potrebbe comprendere perfino il Gran Sasso!

B O N A F I N I . Il relatore, col suo emendamento, propone l'allargamento della zona di competenza dell'Istituto. La Romagna è citata intenzionalmente.

Z A N N I N I , *relatore*. La regione si chiama Emilia-Romagna.

B O N A F I N I . Vorrei anche capire il motivo per cui, nell'emendamento, si fa menzione della Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne.

Z A N N I N I , *relatore*. La Sezione di credito agrario interviene per molte opere di carattere agricolo.

Sarà opportuno ricordare che nella zona di cui ci si interessa vi sono ora molte iniziative. È sorto recentemente un « Ente agricoltura e turismo » il cui scopo è quello di mostrare che turismo ed agricoltura sono attività complementari, e che è interesse dell'agricoltura che il turismo si sviluppi come è interesse del turismo che l'agricoltura si sviluppi. Si tende sempre più a diffondere nella zona questa convinzione. Si sta sviluppando la coltivazione dei fiori, perchè gli alberghi hanno continuamente bisogno di fiori. In questo modo le attività turistica ed agricola diventano complementari e si sviluppa ogni sorta di iniziative, mentre si sopiscono i contrasti sinora vigenti tra agricoltori da una parte ed albergatori, commercianti dall'altra. In questo modo, il beneficio di una categoria non costituirà più il danno dell'altra, ma sarà complemento dell'attività comune. Tutto questo mi pare di buon auspicio.

Inoltre il relatore ha proposto un emendamento tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 500.000 se destinati al miglioramento di case di abitazione, di lire 1.000.000 se destinati alla costruzione di modeste villette rustiche e di lire 2.000.000 se destinati al miglioramento o alla costruzione di attrezzature alberghiere o modeste opere di interesse turistico generale e debbono avere la durata di cinque anni ».

A N T O N I O Z Z I , *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Mi sembra che l'aggettivo « modeste », riferito tanto alle villette turistiche che alle opere di interesse turistico, sia superfluo.

9ª COMMISSIONE (Ind., comm., int. ed est., tur.)

54ª SEDUTA (10 ottobre 1962)

ZANNINI, *relatore*. L'aggettivo tende a limitare la portata delle opere da eseguire, per evitare il sorgere di inconvenienti dovuti a manie di grandezza.

PRESIDENTE. Ma il limite è già nelle capacità finanziaria prevista dal provvedimento! È bene sopprimere i suddetti aggettivi.

CHABOD. Desidero far notare che l'emendamento approvato all'articolo 1 parla di « miglioramento o costruzione di case di abitazione ». È quindi necessario usare la stessa formula anche per il secondo comma dell'articolo in esame.

ZANNINI, *relatore*. Accetto le modifiche suggerite.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti lo emendamento sostitutivo del primo comma proposto dal relatore.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'emendamento sostitutivo del secondo comma, nella formulazione suggerita dall'onorevole Sottosegretario di Stato e dal senatore Chabod.

(È approvato).

CHABOD. Per quanto riguarda il comma aggiuntivo proposto dal rappresentante del Governo, suggerisco di inserirlo alla fine dell'articolo 3, essendo più attinente alla materia da quest'ultimo trattata.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Io ritengo sia più opportuno inserirlo all'articolo 2. Si potrebbe stabilire che l'obbligo della comunicazione al Ministero delle domande di credito è imposto ai vari enti titolari dei crediti.

BONAFINI. La segnalazione dovrà essere effettuata dall'I.S.E.A., cui spetta la programmazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Non so-

no d'accordo. Comunque non insisto perchè il comma sia aggiunto all'articolo in esame, e lo proporrò all'articolo 3. Debbo però ricordare che il Ministro ha bisogno di due segnalazioni: una al momento della presentazione della domanda di credito, e una a procedura ultimata, su quelle accolte.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2 con gli emendamenti già approvati.

(È approvato).

Art. 3.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare con la Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne e con l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano (I.S.E.A.), di concerto con il Ministero del turismo e dello spettacolo, le convenzioni necessarie per l'applicazione della presente legge, con particolare riferimento ai criteri di impiego del fondo contributi nelle zone di intervento, nonchè alle modalità di concessione, liquidazione e pagamento dei contributi stessi.

Do lettura del comma aggiuntivo proposto dal Governo, nella sua formulazione definitiva:

« L'I.S.E.A. è tenuto a dare tempestiva comunicazione al Ministero del turismo e dello spettacolo delle domande di credito avanzate e, a procedura ultimata, di quelle accolte ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 4.

All'onere di lire 300.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte — in deroga alla legge 27 febbraio

9^a COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)54^a SEDUTA (10 ottobre 1962)

1955, n. 64 — mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 538 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,25.

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari